

PRIMAVERA 2023 | NUMERO 1

CUCINA DI CHARTA[®]

Il gusto dell'approfondimento



LA RIVISTA DI CUCINA STORICA ITALIANA

NOVA  CHARTA[®]

- Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, CNR 00, Autorizzazione Filiale E.P.I. di Modena ISSN 1124-2841

€ 15,00



CUCINA DI CHARTA

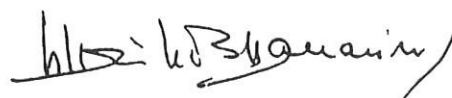
Benvenuti gentili lettrici e lettori, sono felice di fare la vostra conoscenza e, anche a nome di tutti i collaboratori e dello staff di NovaCharta, di presentarci. Chi siamo? E perchè pubblichiamo una rivista di cucina storica?

La nostra casa editrice ha da sempre pubblicato libri e riviste che hanno contribuito a diffondere le storie dei libri, dei manoscritti e delle miniature. Da trent'anni la nostra rivista *Charta* illustra il collezionismo bibliofilo e cartaceo, mentre la nostra rivista trimestrale *Alumina*, di cui in questo 2023 celebriamo i vent'anni, riferisce sulle miniature e codici miniati, sulle biblioteche che li conservano, sui restauri e le edizioni facsimilari prodotti dal nostro progetto di salvaguardia libraria: *Salviamo un Codice*.

Il trimestrale *Cucina di Charta*, nasce dal desiderio di unire concettualmente le due anime della casa editrice: la storia dell'editoria, della grafica e dei libri tanto cari ai bibliofili e la missione della salvaguardia del nostro patrimonio librario. Quindi la nostra *vient de paraître* racconta e illustra il mondo infinito della gastronomia e la storia dell'alimentazione che poi coincide con quella dell'umanità. Padrino di questo battesimo: l'edizione facsimilare del codice *Libro de Cosina* di Maestro Martino da Como della fine del XV secolo che codifica, per la prima volta, un ricettario sottolineando il passaggio

tra l'alimentazione medievale e quella del Rinascimento. In questo n.1 si leggerà, tra l'altro: un'introduzione al cibo dei viaggiatori del XVI secolo di Daria Perocco, una breve storia del supplì di Matteo Ghirighini, le ispirazioni pittoriche dell'Arcimboldo di Fabiana Mendia, la tradizione dell'oca, sostituto della carne di maiale, nel ghetto ebraico di Venezia di Pierangelo Federici. Ma non finisce qui: ci sarà la storia emozionante e misteriosa del manoscritto *Libro de Cosina* di Maestro Martino, che appare e scompare nel corso della sua esistenza, oggi definitivamente alla Biblioteca Civica di Riva del Garda. Ne descrivono le vicende, Anita Malossini (bibliotecaria che lo ha in custodia) e Samantha Lenarda. Dal mistero al giallo nei racconti gastronomici di Loris Rambelli. Marco Scarpa ci accompagna in Toscana alla conoscenza del Sangiovese. Non solo vino ma anche un chicco di caffè che inaugura la rubrica con la differenza tra la cultura del caffè nel Belpaese e in Germania, raccontata da Gianenrico Zaniol. Non poteva mancare anche la storia della farmacopea, delle spezie e degli speciali, secondo la penna di Renata Covi. La nostra rivista nasce a Venezia e noi non possiamo tralasciare la storia delle *moéche* e di una famiglia che porta avanti questa tradizione da secoli. Lo fa Julian Zhara ma lasciamo a voi la sorpresa della lettura. Non è finita qui perché come sintesi finale il *Menu à la Charta*, in cui si troveranno tutte le ricette storiche comparse nella rivista per ispirarvi.

Buona lettura!

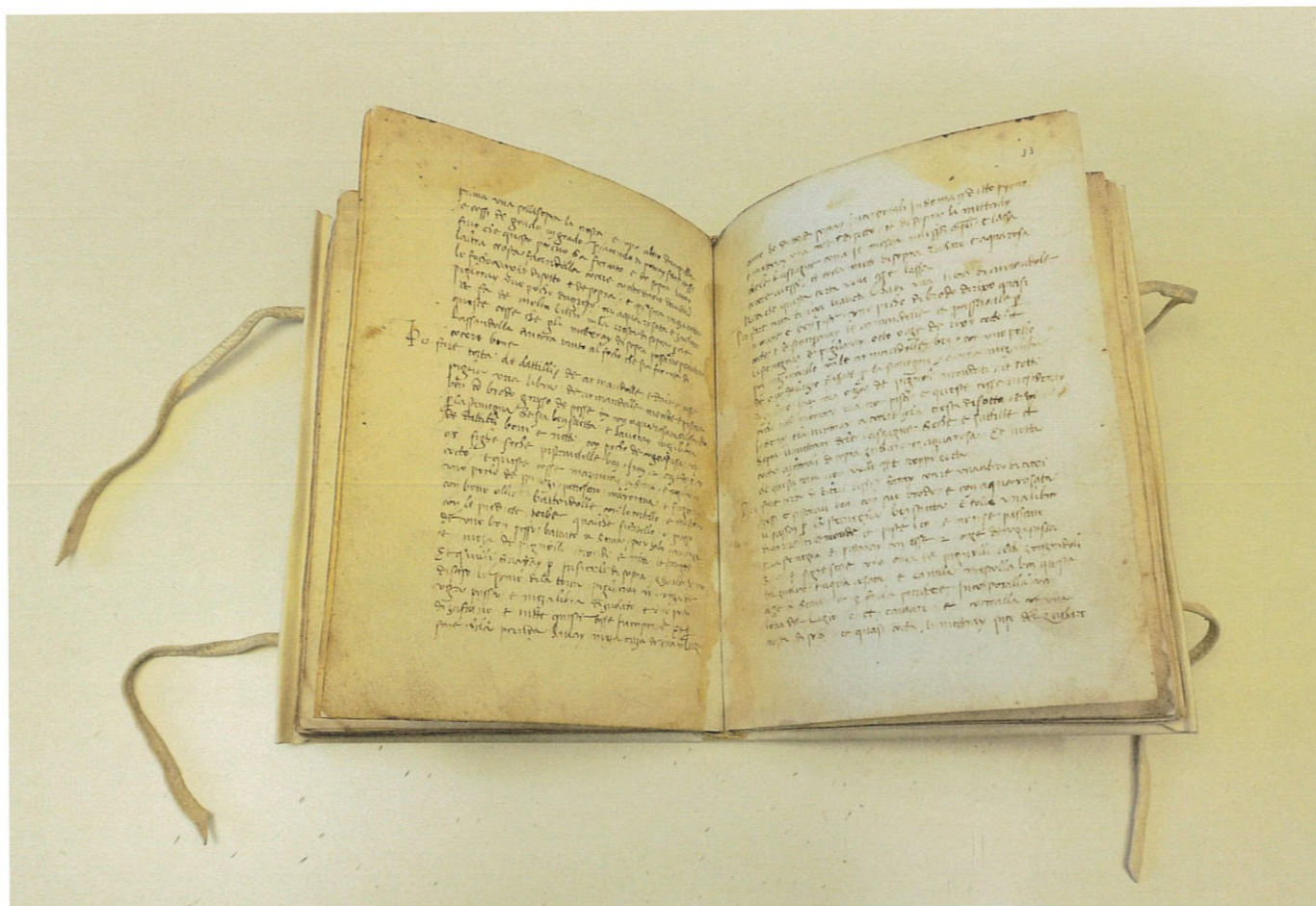


Libro de Cosina

e il suo mistero

Anita Malossini
referente per
l'Archivio Storico Comunale
di Riva del Garda

Samantha Lenarda
NovaCharta



Il Libro de Cosina di Martino de Rossi è un manoscritto redatto in volgare tra la fine del XV secolo e gli inizi del XVI secolo. Di valore capitale per la cultura europea e conosciuto, a livello mondiale, dagli storici e dagli studiosi di storia dell'alimentazione, oggi è conservato nel Fondo Antico della Biblioteca Civica di Riva del Garda.

1936

Il percorso che il prezioso manoscritto ha fatto per ritrovarsi al sicuro a Riva del Garda è ancora di difficile ricostruzione e si ammantava di mistero. Le ricerche condotte sulla documentazione storica del Comune di Riva riportano il 1936 come prima traccia temporale stabilita con certezza in cui il manoscritto si trovava conservato nell'Archivio Storico Comunale dove, con ogni probabilità, vi giunse tra la fine del 1926 e il 1936. Le date sono desunte dal fatto che nell'inventario delle carte d'Archivio, redatto minuziosamente tra il 1923 e il 1926 da Padre Samuele Gius, il prezioso codice non veniva menzionato.

1937

Dopo un anno, e precisamente, il 26 maggio 1937 sul quotidiano *La Stampa Sera* di Torino appare un articolo di Tullio Armani dall'esplicito titolo *Le ricette culinarie di Martino De' Rossi "magistro del '400"* che riporta la notizia del ritrovamento, nell'Archivio di Riva del Garda, di un interessante manoscritto di cucina attribuito a "Martino De' Rossi, magistro nell'arte del mangiar raffinato e cuoco dell'illustre signore Ian Jacobo Trivulzio". L'articolo prosegue: "Il prof. G.B. Festari che ritrovò il vecchio manoscritto tra antiche carte conservate nell'Archivio municipale della città, ha potuto stabilire con certezza che si tratta proprio dell'originale e che la sua stesura risale esattamente alla seconda metà del '400." Segue una descrizione del conte-

nuto e della struttura del manoscritto e l'articolo si conclude affermando che, presto, il prezioso ricettario verrà dato alle stampe. Pur con le imprecisioni e gli errori di lettura e interpretazione dovuti a uno studio ancora superficiale del testo, non ci sono dubbi che il ricettario scoperto dal professor Festari fosse proprio il nostro manoscritto.

Ma uno studio circostanziato sul *Libro de Cosina* non vedrà ancora le stampe e il manoscritto viene nuovamente inghiottito dalla nebbia fino al 1943, quando da una corrispondenza tra il Soprintendente ai Monumenti ed alle Gallerie delle Province di Trento e di Bolzano e il Podestà di Riva, Lodovico Donati, si viene a conoscenza che il ricettario è stato per un periodo nelle mani della Soprintendenza con sede al Castello del Buonconsiglio di Trento per poi tornare a Riva in pieno conflitto bellico.

La nota di ricevuta del manoscritto firmata dallo stesso Podestà è datata 4 marzo 1944. Pochi mesi dopo, su richiesta dell'incaricato per gli Archivi del commissario supremo per la zona d'operazione nelle Prealpi, viene ordinato di raccogliere in casse tutti i documenti dell'Archivio Storico e di trasportarli in un rifugio protetto. Il lavoro fu svolto da Don Virginio Sztarony e dall'ingegnere Federigo Armani che stilarono le liste del contenuto di ogni cassa basandosi sull'inventario del Gius. Pur non avendo alcun riscontro documentale l'ipotesi più avvalorata è che il posto più sicuro dove il Podestà avrebbe potuto nascondere il prezioso manoscritto fosse tra le carte dell'Archivio, in procinto di essere trasportate al riparo da possibili danni e dispersioni causati dalla guerra in corso.

Il *Corriere della Sera* del 6 settembre 1949 riporta un articolo intitolato: *Si scopre a Bolzano un precursore dell'Artusi.*

1943

1944

1949

E procede descrivendone la natura: “Un manoscritto di cucina del '400 è stato posto in luce nella casa che già appartenne all'esule e cospiratore trentino Gioacchino de Prati a Tenno, paese alle porte delle Giudicarie.[...] Sin dal primo periodo il manoscritto rileva la sua paternità e si esprime “Libro de cosina composto et ordinato per lo egregio homo Martino de' Rossi espertissimo in questa arte e homo legerai prudentissimo”. [...] Il manoscritto consta di 122 pagine di carta resistente fittamente riempite. Il suo stato di conservazione è ottimo. Il che consente una relativamente facile lettura. Non si è ancora stabilito, se si tratta dell'originale o se sia la copia di quello dello stesso autore rinvenuto moltissimi anni or sono nell'antichissimo archivio del Comune di Riva del Garda”. T.A.

La cosa curiosa è che il Castello di Tenno era stata la prima ipotesi del Podestà di Riva quale luogo di destinazione in cui mettere al sicuro i documenti dell'Archivio, come comunicato all'organo di controllo con lettera di data 19 settembre 1944, salvo poi cambiare i piani e scegliere un locale ricavato nel rifugio antiaereo risalente alla Prima Guerra Mondiale, in prossimità del Palazzo Municipale. È stata condotta una ricerca tra gli eredi della famiglia Benatti, un'antica e nobile famiglia di Tenno, proprietaria sia del Castello sia della casa in cui è stato scoperto il manoscritto ma non hanno alcun ricordo riguardo alla notizia e al ricettario. Resta dunque un grande interrogativo al quale per ora non si è trovata risposta.

1950

Il manoscritto fa perdere nuovamente le sue tracce fino a quando, complice l'articolo apparso sul *Corriere della Sera*, il 19 ottobre 1949 Annibale Staccotti, appassionato cuoco di Milano, scrive un'accurata lettera al Comune di Riva, chiedendo in prestito una copia dell'antico ricettario, di cui ha appreso notizia

dal giornale. Non si è trovata risposta a questa richiesta ma l'anno successivo, il 21 agosto 1950, il prof. Gian Battista Festari, lo stesso che, nel 1936, aveva scoperto il preziosissimo manoscritto di cucina tra le carte dell'Archivio, scrive una lettera al Podestà di Riva chiedendolo in prestito con lo scopo di studio e di un'eventuale pubblicazione. La risposta non si fa attendere e il Sindaco Donati, il 26 agosto 1950, dà la piena disponibilità per una consultazione in loco. Quindi sicuramente nel 1950 il *Libro de Cosina* si trova nell'Archivio di Riva.

Il silenzio sul manoscritto resta per altri vent'anni fino al 1972 quando il Soprintendente alle Gallerie e Monumenti di Trento e Bolzano, Nicolò Rasmò, invia una lettera al Sindaco di Riva, Bruno Santi, con richiesta di verifica se il manoscritto *De Cusuina del XVI secolo* si trovasse ancora in deposito presso gli Archivi del Comune. Evidentemente nessuno dell'amministrazione comunale era a conoscenza dell'esistenza del manoscritto di cui si erano perse le tracce e il sindaco con lettera di data 5 dicembre 1972 risponde che il manoscritto non risulta depositato presso l'Archivio.

Questo nuovo interesse viene manifestato contemporaneamente da Aldo Bertoluzza, direttore del Centro Culturale Fratelli Bronzetti di Trento, che è alla ricerca del manoscritto di cucina perché lo ritiene di estrema importanza per un suo studio sulla cucina trentina del Rinascimento in via di pubblicazione. Intraprende quindi una fitta corrispondenza con il Comune di Riva, esortandone la ricerca.

Vengono consultate le figure più rappresentative della cultura rivanica e, con una lettera del 30 aprile 1974, lo storico locale Riccardo Pinter dichiara di avere visto il manoscritto durante i lavori di riordino dell'Archivio negli anni 1950-

1972

1974

51: "Ebbi più volte modo di vedere il testo custodito in un raccoglitore con la scritta "APOSTOLICA" assieme ad alcune bolle papali. Successivamente, consultando i predetti documenti pontifici, constatai che il manoscritto era sempre allo stesso posto nello scaffale centrale della parete ovest". Seguendo queste precise indicazioni si arriva al raccoglitore dov'era conservato il manoscritto e ne viene inviata una copia fotostatica in prestito temporaneo ad Aldo Bertoluzza che continua però a sostenere che il prezioso manoscritto cinquecentesco *De cucina* non sia quello inviatogli, ma risulterebbe ancora irreperibile. Tanto che nella sua pubblicazione del 1974 e in quella successiva del 1988, non viene data alcuna rilevanza al manoscritto di Riva. Passano così altri vent'anni in cui il ricettario resta conservato nell'Archivio Storico tra antiche lettere papali.

1993

Quando nel 1993 Aldo Bertoluzza ne pubblica l'edizione, pur con errori e fraintendimenti, lo porta finalmente alla luce permettendone lo studio da parte degli storici del settore e il confronto con gli altri ricettari attribuiti al cuoco Martino e conosciuti come *Libro de arte coquinaria*. Il contenuto del manoscritto di Riva ha costretto a rivedere la biografia di Maestro Martino, come pure la genesi e l'evoluzione della sua opera: ha dato un nome preciso al cuoco, identificato come Martino de Rossi; ha svelato il paese d'origine, la valle di Blenio nel Canton Ticino in Svizzera e il nome di una delle grandi personalità del tempo per cui ha svolto servizio, il celebre condottiero Gian Giacomo Trivulzio.

GLI ALTRI ESEMPLARI

Oltre a quello di Riva ci sono altri quattro manoscritti, attualmente conosciuti che contengono raccolte di ricette esplicitamente attribuite al cuoco Martino de Rossi. Un esemplare di lusso, scritto su pergamena e riccamente decorato che appartiene a un anonimo collezionista dal 1974; l'esemplare conservato presso la Library of Congress di Washington; l'*Urbinate latino 1203* della Biblioteca Apostolica Vaticana; il *Buehler n.19*, conservato alla Pierpont Morgan Library di New York, noto sotto il titolo di *Cuoco napoletano*. Rispetto a questi manoscritti, che si presentano come prodotti piuttosto raffinati, compilati per entrare a far parte di qualche collezione privata, quello di Riva appare di fattura più modesta, manca di ornamenti, la scrittura è meno elegante. L'impressione è quella di un testo compilato per essere un libro d'uso, quindi non certo destinato alla sola lettura, ma piuttosto indirizzato direttamente agli addetti ai lavori.

RIASSUMIAMO



1936 il manoscritto si trova nell'Archivio Storico Comunale di Riva del Garda



1937 Tullio Armani scrive *Le ricette culinarie di Martino De' Rossi*, ritrovato nell'Archivio a Riva



1943 il ricettario è nelle mani della Soprintendenza di Trento e poi di Riva



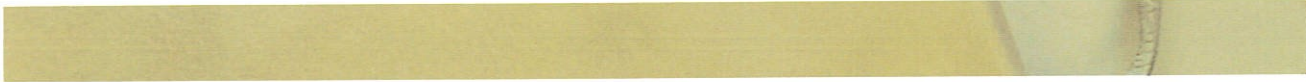
1944 tutti i documenti dell'Archivio vengono portati in un rifugio sicuro



1949 il *Corriere della Sera* titola: "Si scopre a Bolzano un precursore dell'Artusi"



1950 si viene a sapere, grazie a uno storico pavese, che il *Libro de Cosina* risiede a Riva del Garda



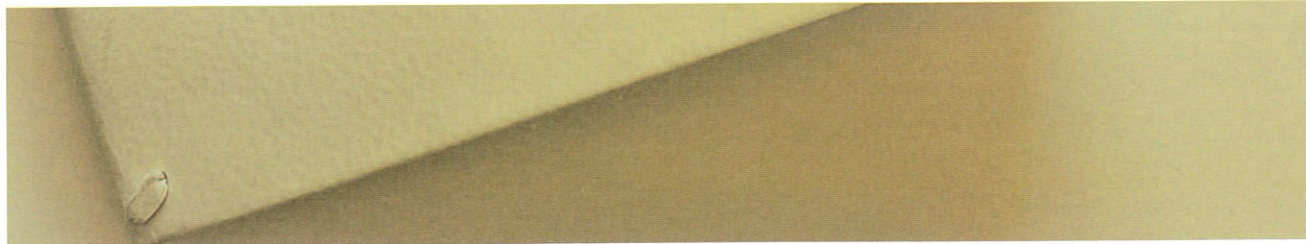
1972 il manoscritto fa perdere le sue tracce ma molti studiosi si impegnano a riportarlo alla luce



1974 lo storico Riccardo Pinter dà indicazioni precise sulla collocazione del manoscritto a Riva



1993 Bertoluzza ne pubblica l'edizione che viene confrontata con altri ricettari di cuoco Martino



BIBLIOGRAFIA

Le ricette culinarie di Martino De' Rossi magistro del '400, "La Stampa sera", 26 maggio 1937

Si scopre a Bolzano un precursore dell'Artusi, "Corriere della sera", 6 settembre 1949

Aldo Bertoluzza, *Il Rinascimento in cucina*, Dossi Editore, Trento, 1975, pp. 7-10 e 261

Aldo Bertoluzza, *Libro di cucina del maestro Martino de Rossi. Cucina tardomedievale in uso alle corti degli Sforza, dei Visconti e nel Principato vescovile di Trento. Primo studio storico completo della cucina trentina*, UCT, Trento 1993

F. Fanizza, *Note per un manoscritto ritrovato*, in A. Bertoluzza, *Libro di cucina del maestro Martino de Rossi*, pp. 16-18

Claudio Benporat, *Cucina italiana nel quattrocento*, Olschki, Firenze 1996

Bruno Laurioux, *I libri di cucina italiani alla fine del Medioevo: un nuovo bilancio*, "Archivio storico italiano", 154 (1996), pp. 33-58

Et coquatur ponendo. Cultura della cucina e della tavola in Europa tra medioevo ed età moderna, Istituto internazionale di storia economica F. Datini, Prato 1996

Claudio Benporat, *Un frammento inedito di Maestro Martino*, "Appunti di gastronomia", 22 (1999), pp. 109-121

Gianni Gentilini, *Il principato di Trento e la cultura alimentare del Rinascimento: l'età del consiglio*, in *Alimentazione a arte della cucina*.

L'esperienza del Trentino, a cura di Giuliano di Bernardo e Marta Villa, Editori Laterza, Urbino 2019, pp. 13-40

Adriana Paolini, *Il Libro de cosina di Martino de Rossi: note paleografiche e codicologiche sul manoscritto di Riva del Garda*, in *Immagini della scrittura e metafore dell'atto creativo* a cura di Cristina Pasetto e Margherita Spadafora, Università degli Studi di Trento - Dipartimento di Lettere e Filosofia, Trento 2021, pp. 113-140

FONTI ARCHIVISTICHE

ASCR: Archivio Storico del Comune di Riva del Garda

ASCR, *Ordinamento austriaco*, 61/X, Inventario dell'Archivio Storico di Riva del Garda redatto da Padre Samuele Gius, Riva s.G. settembre 1926

ASCR, *Ordinamento italiano, Atti e carteggio*, 1975-IX/6.2, Manoscritto "de cucina"

ASCR, *Ordinamento italiano, Atti e carteggio*, 1949-I/3.1, Lettera 19.10.1949

ASCR, *Ordinamento italiano, Atti e carteggio*, 1950-I/9.1a, Richiesta Libro de Cosina

ASCR, *Ordinamento italiano, Atti e carteggio*, 1950-I/3.1, Causa ing. Federico Armani contro il Comune di Riva per l'incarico di messa al sicuro dell'Archivio Storico